

al di sotto della media nazionale (il 60% dei poveri si concentra nei 7 Stati più arretrati del Subcontinente: Bihar, Jharkhand, Orissa, Madhya Pradesh, Chattisgarh, Uttar Pradesh e Uttarakhand)

Bambini e donne costituiscono due gruppi che continuano ad essere negativamente caratterizzati sotto svariati profili. In India si concentrano un terzo dei bambini malnutriti nel mondo. Secondo i dati UNICEF il 46% dei bambini indiani sotto 5 anni soffre di malnutrizione (circa 60 milioni di bambini). Il tasso di mortalità neonatale (nel primo mese di vita) è di 32 su 1000 nascite, quello di mortalità infantile (nel primo anno di vita) è di 48 su 1000, quello di mortalità al di sotto dei 5 anni di 63 su 1000. Il lavoro minorile ha un tasso del 12% mentre i matrimoni sotto i 18 anni riguardano 47 adolescenti su 100 (fonte Unicef). La speranza di vita media alla nascita è di 65,5 anni.

L'infanticidio femminile è ancora diffuso, specie nelle zone rurali e la mortalità materna per cause legate al parto è di 250 donne ogni 100.000 nascite (fonte Unicef). Per quanto riguarda l'aspetto scolare-educativo, anche se il tasso di alfabetizzazione è salito al 74%, quello femminile si ferma al 65% mentre quello maschile è dell'82%. L'accesso all'educazione e al mondo del lavoro è sensibilmente più difficile per il sesso femminile.

L'XI piano quinquennale di sviluppo nazionale 2007-2012 si era posto l'obiettivo – successivamente mancato – di accelerare la crescita nazionale portandola dall'8 al 10%. Per il XII piano nazionale quinquennale 2012-2017 il Governo indiano si è posto un target medio di crescita dell'8,2% del PIL, corrispondente ad un aumento del reddito pro-capite del 35% nei cinque anni.

Il piano quinquennale pone inoltre parecchia enfasi sulla formazione professionale ("*vocational training*"), una necessità sempre più incalzante, considerato che ogni anno in India tra gli 8 e i 9 milioni di individui fanno ingresso nella forza lavoro.

Altra priorità è quella legata all'ammodernamento infrastrutturale del paese: strade, ferrovie, porti, aeroporti, energia, rete idrica. Il XII piano quinquennale stima 1 trilione di dollari di investimenti necessari per far fronte alle esigenze infrastrutturali del Paese. Conseguentemente il Governo indiano sta incoraggiando modalità di compartecipazione pubblico-privata ai progetti infrastrutturali.

Per realizzare una crescita inclusiva e sostenibile il Governo indiano punta sullo sviluppo del settore manifatturiero, l'unico in grado di assorbire la nuova forza lavoro proveniente dalle campagne: per far ciò le PMI – 60 milioni in India – svolgeranno un ruolo chiave ed il XII piano quinquennale enfatizza in particolare le politiche volte a stimolare lo sviluppo di distretti industriali e "cluster" d'agglomerati di PMI.

Attività della Cooperazione Italiana.

Con l'uscita dell'India dalla lista dei paesi prioritari della Cooperazione Italiana, decisa in un contesto di risorse decrescenti, la presenza della Cooperazione Italiana in India si è molto attenuata. Nel corso del 2012 sono continuate le attività di 3 progetti: due promossi ed eseguiti da ONG – di cui uno in campo sanitario e uno nel settore dell'*empowerment* femminile – ed un terzo eseguito dall'agenzia multilaterale UNIDO, a sostegno dello sviluppo della piccola e media impresa indiana.

In particolare il progetto eseguito da UNIDO, in corso nel 2012 e che dovrebbe concludersi a fine febbraio 2013,

Le ONG presenti in India

In India è presente la **Ong Aispo** (in collaborazione con COE) che ha contribuito a sviluppare un progetto di cooperazione italiana per migliorare il controllo e la cura della tubercolosi delle comunità tibetane rifugiate in India. Il progetto si è concluso nel maggio del 2012.

La **Ong Prosvil** è presente in India, nella regione del Gujarat, per la gestione di un progetto di genere che promuove l'*empowerment* delle donne lavoratrici, attraverso mirati progetti di formazione.

punta a sviluppare la Piccola e Media Impresa indiana, replicando in India, opportunamente adattati, alcuni modelli del distretto industriale italiano, tra cui lo strumento dei Consorzi Fidi per agevolare l'accesso al credito delle PMI. Si segnala che, nelle sue raccomandazioni all'ufficio del Primo Ministro per l'anno 2012, la Planning Commission ha fatto enfatizzare l'importanza di attuare in India il meccanismo dei Consorzi Fidi, sulla base dell'esperienza pilota sviluppata grazie al progetto finanziato dall'Italia ed eseguito da UNIDO.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

1)

<i>Titolo iniziativa</i>	"Sostegno al programma di controllo della tubercolosi presso le comunità tibetane, Dharamsala".
<i>Settore OCSE/DAC</i>	12110
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinaria
<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Gestione</i>	ONG promossa- AISPO e COE
<i>PIUs</i>	NO
<i>Sistemi Paese</i>	NO
<i>Partecipazioni accordi multidonatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	€ 1.928.981,30 (di cui € 962.617,00 a carico del MAE)
<i>Importo erogato 2012</i>	€ 31.992,57
<i>Tipologia</i>	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
<i>Grado di slegamento</i>	Slegato
<i>Obiettivo millennio</i>	O6-T3
<i>Rilevanza di genere</i>	Secondaria

Descrizione

Secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, in India si trovano circa un quarto dei 9 milioni di individui che ogni anno sono colpiti dalla tubercolosi (TB). L'India detiene il primato anche per incidenza della malattia, con 185 nuovi casi per ogni 100.000 individui, di cui 26 su 100.000 mortali.

Ancora più allarmante la situazione tra le comunità tibetane rifugiate in India, dove l'incidenza (in aumento negli ultimi 10 anni in controtendenza con il resto del Paese) si è assestata su preoccupanti valori di circa 550-600 nuovi casi per 100.000 individui (quasi di quattro volte superiore alla media indiana). Il motivo può essere attribuito a fattori socioeconomici legati allo stato di esiliati della popolazione tibetana, al loro stile di vita (tendenza a mantenere il malato in famiglia, in ambienti angusti, con clima freddo che non favorisce l'aerazione dei locali interni). La tubercolosi è la quarta causa di morte tra i membri della comunità tibetana in esilio in India e Nepal, e colpisce in particolare ragazzi e giovani adulti. Sempre più significativa inoltre, come provato dallo studio statistico condotto da AISPO nel corso del progetto, è la percentuale di casi di tubercolosi resistente ai farmaci (MDR TB).

In questo quadro si è inserito il progetto promosso ed eseguito da AISPO, in collaborazione con il COE, la cui terza ed ultima annualità si è conclusa il 31 maggio 2012.

Il programma è stato svolto in partnership con l'Amministrazione del Governo Tibetano in esilio (ed in particolare con il Delek Hospital di Dharamsala, dove ha avuto sede l'ufficio AISPO) in modo tale da garantirne *ownership* e sostenibilità dei risultati raggiunti. Il Capo Progetto in loco della ONG italiana ha lavorato in stretto coordinamento con i responsabili locali del Programma tibetano di Controllo della Tubercolosi per rafforzare le capacità professionali e fornendo assistenza tecnica.

L'obiettivo generale del progetto è stato il miglioramento della salute della popolazione tibetana rifugiata in India, mediante il rafforzamento del servizio sanitario pubblico tibetano. L'obiettivo specifico è stato il potenziamento del Programma tibetano di Controllo della Tubercolosi attraverso interventi mirati ai diversi aspetti di prevenzione, diagnosi, terapia e sostegno alla popolazione colpita, nonché in particolare mediante l'implementazione della strategia Direct Observed Treatment Short Course (DOTS) in tutte le sue componenti.

Beneficiaria è stata la comunità tibetana in India (circa 120.000 persone, in particolare 1e 25.000 residenti nel Himachal Pradesh, ma anche i rifugiati dislocati negli insediamenti in Karnataka, Utranchal, Sikkim ed Orissa). L'accesso ai servizi anche alla popolazione autoctona indiana, ha ampliato sensibilmente il numero dei beneficiari del progetto.

Il progetto ha saputo trasformare il Delek Hospital in un avamposto nel trattamento della tubercolosi in India e in un punto di riferimento importante per la comunità tibetana.

Tra le attività di maggiore successo si segnalano: la realizzazione di un manuale contenente linee guida condivise per il controllo della TB, successivamente distribuito al personale medico e paramedico di tutti gli insediamenti tibetani in India; la costituzione di un "comitato di esperti" in materia di TB con sede presso il Delek Hospital, costantemente raggiungibile da tutti i medici e/o infermieri che operano nei diversi insediamenti tibetani e che fornisce il necessario supporto scientifico, garantendo allo stesso tempo l'applicazione di una terapia uniforme ed un costante monitoraggio delle caratteristiche cliniche dei pazienti tibetani; l'attuazione di un progetto pilota per l'applicazione di protocolli terapeutici con farmaci di seconda linea in caso di forme di tubercolosi resistenti alle terapie standard c.d. Multi-Drug-Resistant (MDR).

Particolare attenzione è stata anche rivolta all'aspetto della prevenzione, obiettivo perseguito principalmente tramite campagne di informazione e tramite una stretta collaborazione tra medicina allopatrica e medicina tibetana tradizionale.

Quanto alla sostenibilità e trasferimento alla controparte locale delle finalità del progetto, si ritiene che l'ottimo lavoro di impostazione delle attività del programma di controllo della TB realizzato da AISPO possa permettere al programma di continuare autonomamente da un punto di vista medico-scientifico.

2)

<i>Titolo iniziativa</i>	"Rafforzamento della Leadership di base ed empowerment delle donne per promuovere i diritti nello stato del Gujarat in India".
<i>Settore OCSE/DAC</i>	15170
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinaria

<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Gestione</i>	ONG promossa – (PROGETTO SVILUPPO – CGIL e PROSVIL)
<i>PIUs</i>	NO
<i>SistemiPaese</i>	NO
<i>Partecipazioni</i>	
<i>accordi</i>	
<i>multidonatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	€ 847.969,00 (di cui € 440.853,00 a carico del MAE)
<i>Importo erogato 2012</i>	€ 98.294,17
<i>Tipologia</i>	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
<i>Grado di slegamento</i>	Slegato
<i>Obiettivo millennio</i>	O3-T1
<i>Rilevanza di genere</i>	Principale

Descrizione

Il progetto, della durata di tre annualità e che si chiuderà formalmente il 28 marzo 2013 è stato promosso ed eseguito dalla ONG PROGETTO SVILUPPO (PROSVIL), l'istituto della CGL per la cooperazione allo sviluppo.

La controparte locale è l'associazione di donne lavoratrici SEWA (Self Employed Women's Association) ed in particolare l'istituto per la comunicazione e la formazione SEWA Academy. Fondato nel 1972 ed attiva in nove Stati dell'India, il sindacato femminile SEWA, con circa 1 milione di iscritte, rappresenta oggi una realtà estremamente significativa per l'emancipazione e l'affermazione dei diritti delle donne in India ed è particolarmente radicata negli Stati del Gujarat, Madhya Pradesh, Uttar Pradesh e Delhi.

L'iniziativa è finalizzata a promuovere pieni diritti, civili e politici, per le donne indiane dello stato del Gujarat, attraverso il potenziamento della SEWA Academy, che svolge un ruolo centrale di coordinamento, di promozione, di organizzazione e di gestione di attività di formazione a diversi livelli e per diversi target della ampia rete associativa. L'obiettivo specifico è dunque il potenziamento delle capacità e delle attività di formazione dell'associazione, come strumento per l'empowerment delle donne nella famiglia, nella comunità di villaggio, nella vita politica, sociale e nell'economia.

Le beneficiarie dirette del progetto sono essenzialmente donne lavoratrici e giovani donne che provengono da famiglie già associate a SEWA. Il target è di circa 12.000 donne, residenti in diversi distretti urbani e villaggi rurali dello stato del Gujarat, impiegate prevalentemente nel settore informale.

Il progetto si è incentrato su azioni di "assistenza tecnica" e "capacity building" nei confronti della struttura di formazione e comunicazione di SEWA Academy. Grazie al progetto migliaia di donne hanno potuto seguire corsi di alfabetizzazione o di "vocational training", cicli di lezioni sull'utilizzo del computer e di altri sistemi comunicativi (laboratori radiofonici e di videoregistrazione), su tematiche sanitarie o di formazione sui diritti civili, sociali ed economici della donna, nonché corsi di management per le donne che hanno già assunto - o sono candidate ad assumere - ruoli di responsabilità nel sindacato.

L'approccio "formazione dei formatori" è stato vincente per moltiplicare esponenzialmente il numero delle beneficiarie dirette ed indirette, unito all'utilizzo della modalità della "formazione a distanza", attraverso la diffusione di programmi radiofonici e materiale audiovisivo.

Tramite il Centro Radio di Manipur, da cui opera l'emittente radiofonica di SEWA, ed il centro informatico, la cui strumentazione è stata acquistata grazie al progetto MAE/CGIL, sono stati realizzati corsi di formazione in videoconferenza con i villaggi limitrofi, al fine di integrare le attività nelle aree rurali con quelle svolte nell'area urbana.

3)

<i>Titolo iniziativa</i>	"Programma integrato/consolidato per lo sviluppo della piccola e media impresa"
<i>Settore OCSE/DAC</i>	32130
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinaria
<i>Canale</i>	Multilaterale
<i>Gestione</i>	Affidamento ad Organismi internazionali - UNIDO
<i>PIUs</i>	SI
<i>SistemiPaese</i>	NO
<i>Partecipazioni</i>	
<i>accordi</i>	
<i>multidonatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	€ 3.190.624,00
<i>Importo erogato 2012</i>	€ 512.472,41 + € 132.919,00 di interessi maturati
<i>Tipologia</i>	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
<i>Grado di slegamento</i>	Slegato
<i>Obiettivo millennio</i>	O1-T2
<i>Rilevanza di genere</i>	Secondaria

Descrizione

Il progetto è in linea con le priorità di sviluppo del Governo Indiano per lo specifico focus dato all'innalzamento della competitività delle PMI, che rappresentano l'ossatura dell'economia indiana. Il Governo Indiano guarda con particolare interesse alla partnership con l'Italia nel settore delle PMI, proprio alla luce dell'esperienza maturata dal nostro paese nel campo delle reti d'impresa e dei cluster distrettuali.

Il progetto, eseguito da UNIDO, si è protratto per oltre cinque anni (rispetto alle tre annualità inizialmente previste), anche alla luce della oggettiva complessità esecutiva delle azioni di intervento programmate e dell'ampio numero di partner coinvolti.

La conclusione formale delle attività è prevista il 28 febbraio 2013.

I settori manifatturieri di intervento del progetto sono tre: conciario, calzaturiero e componentistica autoveicolare.

Il progetto è strutturato in tre componenti:

- componente Cluster Twinning (CT), per rafforzare la capacità delle istituzioni distrettuali indiane, anche attraverso l'istituzione di relazioni strutturate con associazioni imprenditoriali italiane e la diffusione di *best practices*;
- componente Investment & Technology Promotion (ITP), per favorire investimenti diretti esteri, l'acquisizione di tecnologia e forme di partenariato con aziende straniere;
- componente Mutual Credit Guarantee Schemes (MCGS), volta a promuovere in India il modello dei Consorzi Fidi o Consorzi di Garanzia per facilitare l'accesso al credito delle PMI.

A queste si è aggiunta una quarta componente, sviluppata nel corso del 2012, dedicata agli Aspetti Sociali (SA) ed ambientali, in particolare all'introduzione di sistemi di produzione eco-sostenibili, miglioramento delle condizioni di lavoro, lotta al lavoro minorile.

Controparte indiana del progetto è il Ministero delle Micro, Piccole e Medie Imprese. Fondamentale, anche ai fini della futura sostenibilità del progetto, si è rivelata la collaborazione con le associazioni ed istituzioni locali – in particolare l'Indian Finished Leather Manufacturers and Exporters Association (IFLMEA), il Central Leather Research Institute (CLRI), il Central Footwear Training Institute (CFTI), l'Indian Shoe Federation (ISF), l'Ambattur Industrial Estate Manufacturers Association (AIEMA) e la Confederation of Indian Industry (CII). Grazie al progetto, tali enti hanno acquisito gli *skills* necessari a continuare in futuro le attività di formazione e replicare autonomamente le azioni di supporto alle PMI locali messe in atto tramite il progetto.

Partner chiave dal lato italiano sono stati il distretto calzaturiero delle Marche, il distretto conciario di Santa Croce sull'Arno, Unionfidi di Torino ed, in certa misura, il distretto automobilistico torinese.

Nel complesso il progetto è riuscito a promuovere maggiore dinamismo e cooperazione tra i vari stakeholders dei distretti indiani *target* (imprese, associazioni di categoria, istituzioni locali, fornitori di servizi), elementi fondamentali ai fini della diffusione delle *best practice* sviluppate grazie agli interventi di formazione degli esperti italiani. L'attività di *capacity building* nei confronti delle istituzioni ed associazioni locali si è dimostrata estremamente importante ed efficace ai fini della sostenibilità del progetto. Sostanziale l'impatto del progetto sull'occupazione, considerato che le PMI in settori tradizionali quali il calzaturiero e conciario sono un datore di lavoro quantitativamente importante. Particolare attenzione è stata posta alla diffusione di metodi di produzione eco-sostenibili e alle campagne di sensibilizzazione sui temi ambientali e sociali.



1.4. SRI LANKA

Il tasso di crescita del PIL, che nel biennio 2010-2011 è stato in media del 8,1%, ha registrato un leggero rallentamento nel 2012, attestandosi intorno al 6,2%. In virtù dei progressi compiuti, nel 2010 lo Sri Lanka è stato promosso dal FMI al rango di *'middle income emerging market'*.

Il governo srilankese ha inserito il miglioramento del "business climate" tra le priorità del prossimo quinquennio. Dalla fine del conflitto sono stati avviati imponenti progetti infrastrutturali che mirano a ridurre il ritardo di sviluppo rispetto ai competitor del sud est asiatico.

Il turismo è tra i settori chiave individuati dalle autorità locali per promuovere la crescita ed anche grandi gruppi internazionali del settore alberghiero (ad es. Shangri La) hanno recentemente deciso di effettuare significativi investimenti in Sri Lanka. Il numero dei turisti, non solo dai Paesi occidentali, ma in misura

sempre più significativa anche dai grandi Paesi asiatici (India e Cina in primis), dal Medio Oriente e dalla Russia, ha superato il milione di unità nel 2012, e anche per il 2013 si prevede un ulteriore incremento.

L'altro fronte di attenzione prioritaria del Governo srilankese è lo sviluppo dei distretti agricoli e industriali al di fuori della Provincia occidentale, in cui si trova Colombo (che contribuisce da sola ad oltre la metà del PIL nazionale).

L'industria sembra non avere superato del tutto le difficoltà conseguenti alla sospensione dei benefici tariffari del GSP+ da parte dell'Unione Europea, principale mercato di destinazione delle merci srilankesi, con il settore tessile e quello della ceramica che hanno fatto segnare un calo delle esportazioni verso l'Europa. Con la liberazione del Nordest del paese dalla presenza dei terroristi dell'LTTE, il Governo ha avviato un programma di sviluppo della Provincia, con l'auspicio di riuscire a coinvolgere investimenti e finanziamenti da parte della comunità internazionale. In tale contesto va inserito il progetto realizzato dalla Cooperazione allo Sviluppo Italiana a Kandy e, soprattutto, ad Ampara, distretto orientale la cui economia è a carattere prevalentemente agricolo.

I processi avviati dall'Italia per rispondere ai criteri dell'agenda sull'efficacia dell'aiuto.

L'ultimo progetto realizzato dalla Cooperazione Italiana in Sri Lanka, nella scia dei numerosi interventi post-tsunami, ha interessato un'area che aveva già beneficiato in passato di aiuti. Esso si integra perfettamente nel piano di sviluppo generale per lo Sri Lanka per gli anni 2006-2016, *"Vision for a new Sri Lanka, a ten years horizon development"*

framework 2006-2016”, voluto dal Presidente Rajapaksa all’inizio del suo mandato. All’interno di tale piano di sviluppo, i settori agricolo, zootecnico e turistico sono indicati come strategici al fine della generazione di reddito e volano di sviluppo nelle aree rurali, specialmente nella provincia orientale, dove il Paese presenta ambienti e località che si ritiene possano diventare un polo di attrazione turistica. In tale contesto, sin dalle prime fasi dell’intervento, i responsabili della Cooperazione Italiana si sono costantemente consultati con le Autorità Locali, al fine di individuare le strategie d’intervento più adatte alla realtà locale, allacciando relazioni significative sia con le istituzioni locali (Dipartimenti dell’Agricoltura dei Distretti di Ampara e Kandy, Università di Peradeniya a Kandy, Tourist Board, ecc.) sia con partners locali (Gami Sevasevana, Sri Lanka Ecotourism Foundation, Sewalanka Foundation). Di pari passo sono stati organizzati numerosi incontri con la popolazione e gli operatori coinvolti, al fine di strutturare i vari interventi a seconda delle necessità sul territorio. Contemporaneamente, i responsabili del progetto hanno partecipato ai vari incontri settoriali organizzati dalle varie Organizzazioni Internazionali operanti nei distretti interessati, al fine di evitare sovrapposizioni e duplicazioni di interventi, e con l’obiettivo di massimizzare le sinergie.

Il Distretto di Kandy, situato nella regione centrale dello Sri Lanka, è caratterizzato da una realtà rurale con una popolazione di circa 1.300.000 abitanti. La tradizione agricola locale, legata alla coltivazione su scala ridotta (familiare) di prodotti ad alto valore aggiunto (spezie, cacao ed erbe medicinali), appare oggi indebolita dalla mancanza di investimenti, infrastrutture e industrie di trasformazione. La città di Kandy, riconosciuta come patrimonio dell’umanità dall’UNESCO, gode di un’intensa attività turistica, grazie anche ai suoi suggestivi dintorni caratterizzati da colline coltivate a tè e spezie.

Il Distretto di Ampara, che si estende lungo la costa sud-orientale del Paese, conta oltre 600.000 abitanti. Da qui proviene un quarto del riso prodotto in tutto lo Sri Lanka; inoltre, si coltivano specialità come peperoncino, cocco, frutta e prodotti orticoli. Queste colture costituiscono la più interessante soluzione per la generazione di reddito e impiego: offrono la massima redditività in rapporto all’estensione coltivata e si prestano a maggiori sbocchi sul mercato. Anche la zona di Ampara attira un buon numero di turisti, grazie alla presenza di parchi naturali e spiagge.

Attività della Cooperazione Italiana

L’attività della Cooperazione italiana nello Sri Lanka è stata finalizzata principalmente a contrastare la povertà come fenomeno alquanto diffuso nel Paese, come dimostrato dal programma **“Lotta alla povertà attraverso lo sviluppo dell’agricoltura biologica nei distretti di Ampara e Kandy”**. Il progetto intende potenziare lo sviluppo dell’agricoltura biologica, la diversificazione delle colture e l’associazione cooperativa tra i produttori nei distretti di Ampara e Kandy al fine di contrastare e ridurre le cause strutturali del sottosviluppo economico. Parallelamente, si è lavorato per rendere più noti e appetibili sul mercato nazionale e internazionale i prodotti biologici provenienti da queste regioni, creando un marchio riconoscibile e aprendo nuovi canali di commercializzazione e vendita. Si è anche avviato un processo di certificazione biologica relativo a circa 250 ettari di terreno nel Distretto di Kandy.

Il progetto, di durata triennale, è stato finanziato dal Ministero degli Affari Esteri italiano ed è terminato il 14 luglio 2012. Esso è stato realizzato dalla ONG ICEI, in consorzio con Overseas e con l’ausilio di alcune controparti locali: GSS (Gami Seva Sevana), Sewalanka Foundation and NGO e SLEF (Sri Lanka Ecotourism Foundation).

La strategia d’intervento si è concentrata sulla riqualificazione e ristrutturazione della produzione agricola, dell’allevamento e della valorizzazione/protezione dell’ambiente dei due distretti coinvolti, attraverso un approccio integrato e partecipativo. Esso ha agito sui seguenti ambiti:

1. Sviluppo della produzione agricola e dell’allevamento biologico a livello familiare e creazione di 6 centri di trasformazione dei prodotti.
2. Sviluppo e commercializzazione a livello locale, nazionale e internazionale, dei prodotti biologici coltivati (riso, spezie, erbe, cacao, erbe medicinali).
3. Capacity-building e rafforzamento istituzionale del Lanka Organic Agriculture Movement (LOAM) della Small Organic Farmers Association (SOFA) e di 6 cooperative di produttori.
4. Organizzazione e promozione dell’ecoturismo nella forma di agriturismo comunitario.

INIZIATIVA DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

<i>Titolo iniziativa</i>	“Lotta alla povertà attraverso lo sviluppo dell’agricoltura biologica nei distretti di Ampara e Kandy”
<i>Settore OCSE/DAC</i>	31120
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinaria
<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Gestione</i>	ONG promossa
<i>PIUs</i>	NO
<i>Sistemi Paese</i>	NO
<i>Partecipazioni accordi multidonatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	€ 3.014.966,77 (di cui € 1.649.856,77 a carico della DGCS)
<i>Importo erogato 2012</i>	0
<i>Tipologia</i>	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
<i>Grado di legame</i>	Legato
<i>Obiettivo millennio</i>	O7-T1/T4
<i>Rilevanza di genere</i>	Secondaria
<i>Descrizione</i>	

Il progetto ha beneficiato più di mille nuclei familiari sotto diversi aspetti relativi sia ai numerosi interventi di formazione e assistenza rivolti ad agricoltori, sia al potenziamento della rete di irrigazione, l'apertura di piccole unità di trasformazione dei prodotti agricoli (riso, cacao, frutta, spezie, miele ed erbe medicinali) e sia alla creazione di nuovi orti biologici familiari, vivai e piccoli allevamenti (per la produzione di latte e fertilizzante animale).

Oltre all'agricoltura, il progetto ha preso in considerazione anche il settore turistico, puntando a promuovere il turismo responsabile nelle comunità rurali, secondo un modello basato sull'approccio partecipativo, la valorizzazione delle tradizioni locali e la tutela dell'ambiente. Alla identificazione e promozione di una decina di itinerari ecoturistici si è accompagnata la formazione di guide e la costruzione di tre strutture destinate ad accogliere i visitatori (edifici di dimensioni limitate, progettati secondo i principi della bioarchitettura).

Nell'area dell'intervento si segnala una crescita della produzione biologica, che copre prodotti diversi, anche se ancora su piccole aree. A tal riguardo, nonostante sia ancora prevalente l'autoconsumo, si è tuttavia avviata con successo la parte relativa alla commercializzazione dei prodotti, attraverso l'apertura di un outlet ad Arungam Bay e cinque punti vendita presso le cooperative a livello di villaggio.

Per quanto riguarda l'obiettivo ultimo della lotta alla povertà, si segnala come il 95% dei beneficiari ad Ampara ed il 45% di quello di Kandy hanno riportato incrementi del reddito.

2. SUD EST ASIATICO



Linee guida e indirizzi di programmazione 2012 – 2014

2. Sud-est Asiatico: Myanmar, Vietnam.

Nei Paesi del Sud-est asiatico, la politica di cooperazione italiana si concentrerà sul mantenimento degli impegni assunti in **Vietnam** con particolare riguardo ai settori sanitario, ambientale e delle PMI e sull'apertura di un canale di cooperazione con il **Myanmar** (nel campo della sicurezza alimentare e della formazione) per assecondare l'avvio ai processi di progressiva democratizzazione.

Negli altri PVS asiatici si proseguiranno, eventualmente con interventi di consolidamento dei risultati raggiunti, i programmi in corso o per i quali sono stati assunti impegni con le controparti. Non sono previste nuove iniziative, sebbene possa essere presa in considerazione la possibilità di partecipare in misura finanziariamente limitata ad iniziative, specie a carattere regionale, proposte da Università.



2.1. MYANMAR

Il processo di democratizzazione, iniziato con l'avvento del Governo civile nel marzo 2011, si è ulteriormente rafforzato nel corso del 2012, grazie anche alle elezioni suppletive, tenutesi nel mese di aprile, che hanno visto il partito all'opposizione del Premio Nobel Aung San Suu Kyi conquistare la maggioranza assoluta dei seggi parlamentari disponibili.

Sul fronte politico, si è proceduto nel processo di liberalizzazione della libertà di riunione e di organizzazione, nonché di espressione con l'eliminazione della censura preventiva nei riguardi degli organi di informazione. Ciò ha avuto effetti positivi sulla stampa e ha permesso anche la nascita di nuove testate indipendenti.

Progressi importanti sono stati realizzati anche nella liberazione degli ultimi detenuti politici, grazie alle intese concordate dal Governo civile con l'opposizione.

Per quanto concerne i negoziati di pace con i gruppi etnici in armi, sono stati sottoscritti accordi con 10 degli 11 gruppi insorgenti, accordi la cui realizzazione è in fase di implementazione nelle diverse aree del Paese interessate.

Sul fronte delle riforme economiche, tra i vari provvedimenti approvati dal Governo e dal Parlamento, di grande rilevanza è stata la nuova legge sugli Investimenti (e relativi Regolamenti applicativi, stilati anche grazie al contributo di due nostri esperti appositamente inviati nella Capitale dalla DGCS), che ha modificato sostanzialmente il quadro normativo preesistente, al fine di permettere l'ingresso di imprese e capitali

stranieri in Myanmar.

Questi importanti risultati di politica interna hanno determinato la decisione dell'Unione Europea di sospendere le sanzioni, vigenti da oltre un decennio, facilitando in tal modo anche la ripresa delle relazioni di Myanmar con gli USA.

Sul piano internazionale, si è registrato uno spiccato attivismo del Governo nei confronti dei paesi asiatici e soprattutto dei vicini del sud-est asiatico, con i quali Myanmar intende realizzare non solo accordi economici, ma anche alleanze politiche, al fine rafforzare l'uscita definitiva dall'isolamento dei decenni scorsi.

Un risultato importante di questa apertura è stato l'affidamento al Myanmar della Presidenza dell'ASEAN nel 2014, evento per cui il Governo birmano si sta preparando con grande attenzione.

Nonostante i processi e i risultati positivi ottenuti, la situazione economica del Paese rimane difficile, soprattutto nelle aree rurali, dove ancora vive il 70% della popolazione.

Secondo i dati attuali disponibili, il reddito pro capite è di circa 850 dollari l'anno. Se lo si confronta con il reddito pro-capite dell'inizio degli anni '60, prima del colpo di stato del 1962, pari a 670 dollari (all'epoca tre volte superiore a quello dell'Indonesia, due volte a quello della Thailandia e appena al di sotto di quello delle Filippine), si ha la conferma dello stato di grande arretratezza e povertà in cui versa il paese.

Alla povertà economica si accompagna quella culturale ed educativa, tanto che il sistema scolastico birmano è situato agli ultimi posti tra i paesi asiatici.

Strettamente correlata è anche la mancanza di capacità tecniche e professionali del personale pubblico e della dirigenza politica attuale, fatti salvi alcuni esponenti riformisti del Governo che si sono formati all'estero durante gli anni della dittatura. Se nel breve periodo tali carenze strutturali possono essere, seppur parzialmente, attutate dal supporto e dalle azioni di capacity building dei donatori bilaterali ed internazionali, nel medio e lungo periodo è urgente ed indispensabile una completa riforma educativa di tutti i gradi del sistema scolastico birmano.

Processi avviati dall'Italia per rispondere ai criteri dell'agenda sull'efficacia degli aiuti.

La Cooperazione Italiana allo sviluppo, che nella decade passata si era limitata a sostenere sporadiche iniziative di ONG e ad erogare qualche finanziamento alle Agenzie delle Nazioni Unite (soprattutto nell'ambito dell'emergenza, stante l'impossibilità di cooperare con la giunta militare allora al potere), sta vivendo ora una fase positiva, grazie al processo di transizione democratica in corso nel Paese.

Ad aprile 2012, la visita dell'allora Ministro degli Esteri Giulio Terzi ha dato un impulso rilevante alla rivitalizzazione della cooperazione italiana in Myanmar, poiché ha permesso la maturazione di decisioni importanti quali l'erogazione di nuovi contributi e la messa a disposizione da parte della DGCS di un esperto UTC, al fine di assicurare in loco il monitoraggio e coordinamento delle iniziative finanziate dal nostro Paese, così come la presenza italiana nelle strutture di coordinamento esistenti (UE, donatori bilaterali ed multilaterali, gruppi di lavoro settoriali, ecc.). Ad ottobre 2012, il Comitato Direzionale ha deliberato l'invio in lunga missione della Dott.ssa Maria Pia Dradi, che ha assunto funzioni presso l'Ambasciata il 27 dicembre u.s..

Riguardo ai fora di coordinamento summenzionati, si segnala che il coordinamento generale, denominato PGAE, diretto dal Direttore della sede locale del DFID, insieme con il Rappresentante Residente delle Nazioni Unite, si è arricchito di nuovi attori, incrementando il supporto al dipartimento delle Relazioni Esterne del Ministero della Programmazione.

Si deve, tuttavia, fare presente, che, nonostante gli sforzi dei donatori, nel 2012 non si è ancora potuto realizzare un vero e proprio sistema di allineamento, sincronizzazione ed armonizzazione dell'aiuto internazionale, dato che è ancora in fase di elaborazione il Piano Nazionale di Sviluppo del Paese, corredato dal relativo budget. Nel dicembre 2012, il Governo birmano ha consegnato ai partner internazionali la bozza del "Framework for Economic and Social Reform" (documento ufficializzato durante il Forum sulla Cooperazione Internazionale in Myanmar, svoltosi nella capitale NayPyiTaw a gennaio 2013), che costituisce la base per la preparazione del suddetto Piano Nazionale di sviluppo.

In relazione al coordinamento UE, a seguito della decisione assunta dalle capitali dei PM, residenti in Myanmar, di iniziare l'esercizio di "Joint Programming", il locale ufficio UE – non ancora al rango di delegazione – ha promosso l'avvio di detto esercizio, affidando a un consulente esterno l'incarico di elaborare il documento di analisi socio-economica della situazione del Paese, che come noto, costituisce il primo passo dell'intesa tra i PM. La prima bozza è stata fatta circolare a novembre e discussa nella riunione del 4 dicembre u.s..

Attività della Cooperazione Italiana.

Tra gli effetti positivi della già menzionata visita del Ministro degli Esteri, si deve sottolineare la missione di identificazione della DGCS, che si è svolta a luglio del 2012 e che ha permesso di meglio definire le aree di

intervento, con particolare riferimento alla collaborazione diretta con le Autorità birmane, per la prima volta nella storia della cooperazione italiana in Myanmar.

Al riguardo, ciò ha portato alla decisione di creare un Fondo Esperti e un Fondo in Loco per attività di capacity building a favore dei Ministeri birmani, per l'importo complessivo di Euro 95.000. Inoltre, tale missione ha dato un rinnovato impulso al negoziato sull' Accordo di Conversione del Debito di Myanmar con l' Italia, il cui interlocutore è il Ministero delle Finanze.

Alle iniziative ONG approvate nel 2011 e in corso nel 2012, si è aggiunto, nel luglio 2012, un progetto di OIKOS, al quale è stato concesso un contributo di 150.000 euro, finalizzato alla continuazione di un intervento di protezione ambientale nell'arcipelago di Myeik, iniziato nel 2009 con un finanziamento dell'Unione Europea. Inoltre, a settembre, è stato deliberato un contributo di 322.116 euro alla Università della Tuscia per un progetto di acquacultura, rivolto in particolare alle donne birmane, e in collaborazione con istituti di ricerca birmani e thailandesi. A dicembre 2012, entrambi i progetti hanno completato le attività preparatorie, avendo programmato l'inizio ufficiale dei lavori a gennaio 2013.

Sul fronte multilaterale, la DGCS ha approvato tre contributi alle seguenti organizzazioni:

- FAO per un importo di 180.000 euro, destinato al rafforzamento del programma di sicurezza alimentare finanziato a seguito del ciclone Nargis nella regione del Delta,
- ILO per un importo di 215.000 euro, volto alla promozione dei diritti dei lavoratori e alla relativa formazione dei datori di lavoro;
- UNIDO, per un importo di 320.000 euro, con la finalità di favorire lo sviluppo delle MSME in Myanmar.

INIZIATIVA DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

<i>Titolo iniziativa</i>	"Capacity building per la conservazione del patrimonio culturale in Myanmar"
<i>Settore OCSE/DAC</i>	41040
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinaria
<i>Canale</i>	Multilaterale
<i>Gestione</i>	Affidamento ad OO.II. -UNESCO
<i>PIUs</i>	NO
<i>Sistemi Paese</i>	NO
<i>Partecipazioni accordi multidonatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	€ 400.000,00
<i>Importo erogato 2012</i>	0
<i>Tipologia</i>	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
<i>Grado di slegamento</i>	Slegato
<i>Obiettivo millennio</i>	O1-T2
<i>Rilevanza di genere</i>	Secondaria

Descrizione
Iniziato il 1° febbraio 2012, della durata di 12 mesi (l'Unesco intende chiedere una proroga fino al 31 marzo 2013), il programma si propone di rafforzare le capacità del Myanmar nella difesa del patrimonio culturale, nell'ambito del contesto internazionale e degli standard della Convenzione del 1972, relativa alla protezione del patrimonio mondiale culturale e naturale. Nello specifico, è volta ad incrementare la protezione dei siti culturali e archeologici di Myanmar e, nel contempo, lo sviluppo sostenibile, la gestione appropriata del patrimonio culturale e la generazione di nuove entrate, mediante:

- l'aumento delle potenziali opportunità occupazionali, attraverso il miglioramento degli standard conservativi e l'inclusione dei siti culturali più significativi del Myanmar nella lista del patrimonio mondiale;
- il capacity building per la gestione e la protezione dei siti del patrimonio culturale;
- l'incremento della consapevolezza pubblica del valore sociale dell'inclusione nella lista del patrimonio culturale mondiale e dell'importanza di proteggere e promuovere le risorse culturali.



2.2. VIETNAM

Il Vietnam è una Repubblica Socialista, governata da un partito unico, la cui popolazione, di quasi 89 milioni, è composta per l'87% dall'etnia Viet (prevalentemente urbana e costiera) e per il 13% da 54 minoranze etniche (situate per lo più in contesti rurali, montani e frontalieri).

Sebbene a partire dal 1986, il governo vietnamita abbia varato delle importanti riforme economiche e strutturali che hanno comportato una considerevole crescita economica per il paese, nel 2012 si è assistito ad un progressivo aumento delle disparità sociali ed economiche, soprattutto fra i centri urbani e le zone rurali (rispettivamente 30% e 70% della popolazione) con fattori di disagio che riguardano il settore sanitario, l'inadeguatezza delle strutture e alcuni fenomeni particolarmente allarmanti, quali la malnutrizione infantile (che riguarda il 33% dei bambini sotto i 5 anni) ed il progressivo diffondersi del virus HIV/AIDS (circa 100 nuove infezioni al giorno; numero di sieropositivi raddoppiato in soli 5 anni).

Nel 2012 il PIL del Vietnam è cresciuto del 6%, uno dei valori tra i più elevati del contesto asiatico, sebbene lontano dalla crescita media dell'8% che aveva caratterizzato gli anni precedenti alla crisi finanziaria mondiale. Al contempo, il contesto macro-economico è in via di miglioramento, con livelli di inflazione in calo, al 6 %, ed un deficit pubblico piuttosto contenuto, al 4,1% (fonte: Economist Intelligence Unit).

Gli effetti della crisi mondiale che hanno investito il Paese - e che è accompagnata dalla forte concorrenza che si registra sia a livello regionale che internazionale - hanno fortemente ridotto, tra l'altro, gli esiti delle iniziative di lotta alla povertà. Un

altro fattore di crisi è rappresentato dai cambiamenti climatici, in quanto il Vietnam è potenzialmente uno dei cinque paesi più colpiti al Mondo (secondo in Asia dopo il Bangladesh), in particolare per l'innalzamento del livello del mare e l'aumento delle temperature. Il verificarsi di tali eventi comporterebbe dei riflessi negativi anche a livello regionale e mondiale, essendo il Vietnam fra i maggiori esportatori al mondo di riso e di altre derrate alimentari.

Il Vietnam appare tuttavia in grado di affrontare le suddette avversità potendo contare sulla piena consapevolezza e sul concreto impegno riformista del suo Governo, su una popolazione giovane e con un alto grado d'istruzione ed, infine, sull'avvenuta integrazione del Paese nelle principali organizzazioni economiche internazionali, quali l' OMC, l'ASEAN e l'APEC.

Secondo le ultime stime del FMI, il reddito pro capite è di poco superiore ai 3,500 USD (calcolato a parità di poter d'acquisto). Inoltre, il Vietnam presenta degli indici di sviluppo umano sostanzialmente positivi: alcuni esempi sono la speranza di vita alla nascita di 75,2 anni, mentre il grado di alfabetizzazione è del 92,8%.

Il Piano Socio Economico per lo Sviluppo Nazionale (SEDP) per il quinquennio 2011 - 2015 presta particolare attenzione all'agricoltura e allo sviluppo rurale come vettori di riduzione della povertà, specie nei confronti delle minoranze etniche. Tra le priorità nazionali sono citate anche la lotta alla corruzione, al traffico di esseri umani, l'uguaglianza di genere ed una maggiore integrazione nella comunità economica internazionale.

I processi avviati dall'Italia per rispondere ai criteri dell'agenda sull'efficacia dell'aiuto.

In relazione all'efficacia degli aiuti, il Governo della Repubblica Socialista del Vietnam ha sottoscritto nel 2005 l'Hanoi Core Statement nel quale si impegna, in collaborazione con i paesi donatori, a dare seguito ai contenuti della Dichiarazione di Parigi sull'Aid Effectiveness. Il Governo del Vietnam ha elaborato il Social Economic Development Plan (SEDP), destinato ad integrarsi con le azioni finanziate dall'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) internazionale, attraverso un processo di consultazione con i Paesi donatori. A tal fine, questi ultimi stanno gradualmente armonizzando i rispettivi programmi di cooperazione con le strategie di sviluppo del Governo vietnamita.

Ownership ed Allineamento: nell'ambito del quadro programmatico derivante dal succitato SEDP, la definizione delle aree e dei settori di intervento viene stabilita in collaborazione con le controparti vietnamite, in particolare con il Ministero del Piano e degli Investimenti (MPI), responsabile per la cooperazione internazionale.

I settori verso i quali si orienta attualmente la nostra cooperazione sono sanciti dalla Commissione Mista del 2009 e sono: idrico ed ambientale (raccolta e distribuzione di acqua per usi civili; raccolta e trattamento di effluenti urbani; irrigazione; protezione dell'ambiente, con particolare riferimento al settore forestale); sanitario; formazione professionale e sostegno alle PMI.

Ciò premesso, le principali controparti operative con le quali vengono coordinate le iniziative della Cooperazione italiana in Vitenam, sono – oltre all' MPI – le seguenti:

- Ministero della Salute;
- Ministero delle Risorse Naturali e dell'Ambiente;
- Ministero dell'Industria e Commercio;
- Ministero dell'Educazione;
- Ministero del Lavoro;
- Unione delle Donne.

Inoltre, ogni iniziativa di cooperazione allo sviluppo italiana viene concertata, sin dalle sue prime fasi, con le sopracitate controparti, che contribuiscono attivamente alla sua formazione e ne assumono la *ownership*. Già in fase di identificazione, l'MPI vaglia tutte le proposte di progetto, verificandone l'opportunità, la rilevanza e l'interesse da parte delle controparti e dei beneficiari. Questo procedimento, assicura la partecipazione e la consapevolezza delle autorità nazionali rispetto agli interventi proposti e ne aumenta la trasparenza e l'efficacia.

Armonizzazione: l'Italia partecipa, insieme agli altri donatori, allo sforzo di armonizzare gli interventi di cooperazione internazionale in Vietnam e di allineare i programmi alle priorità ed ai tempi di esecuzione dei piani di sviluppo vietnamiti.

A questo riguardo, nel 2012 l'Italia ha partecipato al processo di consultazione tra gli stati membri dell'Unione Europea per avviare una *Programmazione Congiunta* degli interventi di cooperazione allo sviluppo. La suddetta Programmazione Congiunta, se adottata, comporterebbe:

- l'utilizzo di un'analisi congiunta da parte degli stati partecipanti;
- l'adozione di una risposta congiunta ai problemi analizzati;
- la sincronizzazione dei cicli di programmazione dei donatori UE a quelli del Vietnam (in occasione del lancio del prossimo SEDP nel 2016).

Questo processo contribuirebbe all'*armonizzazione* degli interventi dei diversi donatori e favorirebbe un'efficace divisione del lavoro ed un proficuo scambio di best practices. La Delegazione Europea e gli Stati membri interessati (tra cui l'Italia) stanno al momento valutando la fattibilità di tale approccio, proponendo di testarlo prima del 2016 attraverso la sua attuazione su un settore pilota.

Questo approccio affianca le attività dei "gruppi tematici", delle platee di coordinazione e scambio di informazioni tra donors impegnati negli stessi settori. Il gruppo in cui l'Italia è stata maggiormente attiva nel 2012 è quello sul commercio, di cui è stata co-chair fino a giugno.

Attività della Cooperazione Italiana.

Nel 2012, il programma di cooperazione italo-vietnamita risulta composto da n. 20 iniziative per un ammontare complessivo di circa 82 milioni di Euro.

Di questi 82 milioni, un ammontare di APS pari a 30 milioni di Euro in crediti di aiuto e di 4,5 milioni di Euro a dono sono stati messi a disposizione del Vietnam dal Governo italiano a seguito della riunione della Commissione mista intergovernativa (svoltasi a Roma il 4.12.09 preliminarmente alla visita di Stato in Italia del Presidente della Repubblica Socialista del Vietnam). Altri 7,7 milioni di Euro sono, invece, derivanti da uno specifico Accordo sulla cancellazione del debito, entrato in vigore nel 2011; si prevede di destinare tali fondi, derivati da crediti d'aiuto convertiti quindi in dono, prevalentemente al settore della difesa ambientale.

Un esempio di Best Practice in Vietnam

Il progetto "Miglioramento del sistema nazionale di previsione ed allarme delle inondazioni. Fase 1" è stato avviato per far fronte ai disastri naturali nelle 5 province di Quang Binh, Quang Tri, Thua Thien Hue, Quang Nam, Quang Ngai e nella città Da Nang. Le province centrali del Vietnam, infatti, sono spesso soggette agli effetti di tempeste tropicali, provenienti dal Mar Cinese Meridionale, che a causa dei cambiamenti climatici in atto, si trasformano in tifoni, a volte con eccezionale potenza distruttiva. A causa della particolare conformazione del Vietnam, l'effetto di questi tifoni è quello di provocare piogge torrenziali sulla catena montuosa tra il Vietnam e il Laos, dove i fiumi hanno un tempo molto breve di concentrazione, producendo effetti devastanti di flash-flood nella zona a valle (la più economicamente produttiva), con grave danno per l'economia e per la popolazione. I tifoni devastano anche le province centrali causando l'evacuazione di decine di migliaia di persone, la morte di centinaia di queste e danni stimati in centinaia di milioni di dollari.

Il progetto a credito d'aiuto, per un costo complessivo di € 2.546.920,00, punta a migliorare il tempo di risposta e la precisione delle previsioni di alluvioni, in misura necessaria a consentire il funzionamento di un sistema di allarme inondazioni efficiente e l'adozione di misure di preparazione a e prevenzione di catastrofi naturali. Esso ha compreso 6 componenti: (1) Ingegneria preliminare del progetto, (2) Stazioni di monitoraggio idro-meteorologiche (3) Sistema di Trasmissione Dati, (4) Centri di Controllo Dati, (5) modelli per le previsioni delle inondazioni e (6) trasferimento tecnologico e formazione del personale. Implementato dalla ditta italiana CAE SPA e conclusosi nel 2012, il progetto ha raggiunto notevoli risultati. Gli output del progetto hanno compreso la fornitura e l'installazione di:

- 42 stazioni automatiche per la misurazione delle precipitazioni e il livello dell'acqua dei fiumi,
- 15 stazioni automatiche per la misurazione delle precipitazioni,
- 1 stazione marina per la misurazione del livello del mare,
- 17 stazioni meteorologiche automatiche per misurare la precipitazioni, il vento, l'umidità e la pressione barometrica, da installare nelle cinque province target.

I dati raccolti dalle suddette stazioni vengono trasmessi in tempo reale ai cinque centri provinciali e, successivamente, al Centro Regionale di Da Nang e poi al Centro Nazionale di Hanoi, dove sono stati installati i sistemi per l'elaborazione dei dati. Questi ultimi sono interpretati dal personale locale, comprendente circa 150 tecnici, formati dal progetto con le più avanzate tecniche per la previsione delle piene. Il sistema creato dal progetto, nel 2012, ha fornito una previsione accurata dei livelli di piena, che ha contribuito ad aumentare significativamente la sicurezza pubblica e ridurre al minimo i danni materiali.

Sulla base delle citate linee programmatiche stabilite dalla DGCS, nonché di quanto concordato in sede di Commissione Mista, il programma triennale (2012-2014) della Cooperazione italiana in Vietnam si è orientato verso i seguenti settori prioritari: formazione e sostegno alle PMI; sanità; mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici/difesa del patrimonio forestale.

Anche se, dal punto di vista finanziario, la Cooperazione italiana in Vietnam non occupa un posto rilevante nella classifica dei Paesi donatori, dall'esame delle iniziative in corso si può evincere come l'impegno italiano sia oggettivamente ragguardevole e composto da iniziative di particolare rilevanza.

Si riporta, qui di seguito, una breve descrizione dei settori prioritari che sono oggetto degli interventi della Cooperazione italiana.

Settore idrico/ambientale. L'impegno della cooperazione italiana in Vietnam è concentrato soprattutto in interventi volti al miglioramento della gestione delle risorse naturali ed ambientali in linea con l'Obiettivo del Millennio di "assicurare la sostenibilità ambientale". In tale cornice, si inseriscono:

- gli interventi in appoggio ai progetti multilaterali promossi dalla FAO ed un'iniziativa del Politecnico di Milano, volti alla gestione idrica e forestale del territorio,
- le iniziative volte al supporto delle autorità delle province centrali e meridionali del paese, nell'ammodernamento dei sistemi di approvvigionamento idrico e irriguo e di gestione delle acque reflue e dei rifiuti.

I primi, già avviati, stanno producendo risultati positivi. La seconda fase del progetto "Sviluppo di un sistema agroforestale orientato al mercato nella Provincia di Quang Nam" (FAO) ha fornito training ed equipaggiamento agricolo a 300 contadini, ha promosso e migliorato al gestione dei fondi di microcredito di altri 3700 contadini ed ha condotto uno studio di mercato per cinque colture della provincia ed uno studio di fattibilità sullo sviluppo di iniziative di turismo sostenibile. La terza fase del progetto "Integrated Management of the Lagoon Activities" (FAO) invece, nel 2012, ha sostenuto la provincia di Thua Thien Hue nella promozione di 16 associazioni di pescatori per la gestione delle risorse lagunari e nella costituzione di un distretto di piccole e medie imprese per i servizi di pesca. Inoltre, ha contribuito alla riforestazione delle mangrovie nell'area e all'istituzione di una banca dati GIS. Infine, il progetto "Gestione integrata e sostenibile del bacino idrico del fiume rosso", nel 2012, ha completato la sua fase

preliminare, effettuando i rilevamenti e gli studi necessari alla costruzione di un Sistema di Supporto Decisionale ed all'analisi delle politiche idriche.

Per quanto riguarda gli interventi del secondo tipo, bilaterali e di supporto alle autorità provinciali, sono state realizzate le gare di appalto per l'aggiudicazione dei servizi di ingegneria e di direzione dei lavori ed è stato fornito supporto alle unità locali di gestione.

Inoltre, sono recentemente state approvate due ulteriori iniziative, che coinvolgono direttamente le strutture vietnamite nella promozione dell'ambiente e del territorio. La prima, denominata Programme Aid 2, mirerà al rinnovamento di 6 impianti idrici in 5 province del paese. La seconda, invece, concerne i fondi del sopracitato programma di riconversione del debito, per l'utilizzo dei quali, è in via di finalizzazione un Accordo Tecnico che porterà al lancio di una call for proposal per iniziative nel settore ambientale.

Settore sanitario. Il Vietnam, nonostante i rilevanti sviluppi del sistema sanitario nazionale registratisi negli ultimi anni, non presenta ancora condizioni sufficienti a rispondere adeguatamente alle necessità della popolazione, sia per quanto riguarda la sanità di base, che per quella di secondo e terzo livello. La situazione è particolarmente problematica nelle province del Vietnam Centrale, Quang Tri, Thue Thin Huè e Quang Nam. Qui si concentrano gli interventi della cooperazione italiana, che si allinea all'Obiettivo del Millennio no 6 "combattere l'AIDS, la malaria e le altre malattie".

Tra le iniziative più rilevanti, possiamo citare la seconda fase del progetto "Organizzazione di un Centro di formazione, ricerca e riferimento per il controllo delle infezioni respiratorie nel Vietnam Centrale dedicato alla memoria di Carlo Urbani", che vede impegnata un consorzio di Università italiane nel supporto al Collegio Universitario di Medicina e Farmacia di Hue. Le università italiane hanno sostenuto il collegio vietnamita nella conduzione di attività formative (4 corsi di formazione per il personale di base e 7 seminari con la partecipazione di esperti internazionali), nel miglioramento delle strutture ospedaliere (costruzione ed attrezzatura di una Unità di Terapia intensiva) e nella formazione in Italia di 14 Medici, attraverso l'assegnazione di borse di studio.

Inoltre, un programma a credito di aiuto del valore di più di 12 milioni di Euro è in procinto di essere avviato, per il miglioramento del servizio sanitario pubblico a favore di specifiche aree della regione centrale del Paese e del Collegio Universitario di Medicina e Farmacia di Hue.

Settore delle politiche attive del lavoro e del sostegno alle Piccole e Medie Imprese. Infine, l'Italia in Vietnam promuove l'Obiettivo del Millennio di "sviluppare una partnership globale dello sviluppo", attraverso progetti mirati alle piccole e medie imprese, da un lato, e al miglioramento della formazione professionale, dall'altro.

In questa cornice, si inserisce il finanziamento del progetto multi-bilaterale di UNIDO a sostegno delle piccole e medie imprese, delle aziende a livello meso/macroeconomico e delle associazioni di categoria e delle autorità statali preposte. Le attività progettuali hanno in primis garantito formazione a rappresentanti chiave di agenzie pubbliche e associazioni di categoria su cosa sono i Distretti Industriali e la loro applicazione pratica in Vietnam, ove oltre il 96% delle aziende ricadono nella categoria delle PMI. In secondo luogo, circa 60 aziende hanno ricevuto da esperti italiani ed internazionali assistenza tecnica (sotto forma di formazione in azienda) al fine di migliorarne il funzionamento e le competenze tecniche/manageriali per poter in seguito creare legami tra PMI vietnamite ed italiane. In particolare, un Business Forum è stato organizzato ad Ho Chi Minh City nel maggio 2012 che ha visto una partecipazione di oltre 80 imprese vietnamite e ben 41 tra PMI ed istituzioni dall'Italia: tutt'oggi le aziende dei 2 paesi continuano a dialogare e diversi MoU sono stati firmati da istituzioni di entrambi i paesi. Per concludere, grazie al supporto del progetto, il Vietnam è in procinto di approvare una legge sul riconoscimento e futuro sviluppo dei Distretti industriali composti da PMI.

In aggiunta a questa iniziativa, la Cooperazione italiana sta procedendo alla formulazione di un programma di intervento (circa 3,5 milioni di Euro a credito di aiuto) volto al sostegno integrato delle scuole di formazione e dei centri di collocamento di tre province centrali del Paese.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

1)

Titolo iniziativa

"Programma di assistenza tecnica per la costituzione e l'avviamento dell'Agenzia per lo Sviluppo delle PMI nazionali e provinciali. II Fase"

Settore OCSE/DAC

32130

Tipo iniziativa

Ordinaria

<i>Canale</i>	Multi-bilaterale
<i>Gestione</i>	Affidamento ad Organismi internazionali
<i>PIUs</i>	NO
<i>SistemiPaese</i>	SI
<i>Partecipazioni</i>	
<i>accordi</i>	
<i>multidonatori</i>	SI
<i>Importo complessivo</i>	€ 3.000.000
<i>Importo erogato 2012</i>	€ 531.910,00
<i>Tipologia</i>	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
<i>Grado di slegamento</i>	Slegato
<i>Obiettivo millennio</i>	O8-T5
<i>Rilevanza di genere</i>	Nulla

Descrizione

L'iniziativa intende fornire sostegno allo sviluppo delle piccole e medie imprese vietnamite e si prefigge di migliorare e rafforzare le capacità produttive di 3 cluster (arredamento legno, tessile e abbigliamento, calzature e pelle) formati da PMI ed associazioni industriali, nonché di creare gemellaggi e partenariati economici con altrettanti distretti industriali italiani. La seconda fase del progetto, conclusasi nel 2012, ha riportato i seguenti risultati:

- La prima mappatura nazionale dei distretti in Vietnam;
- Formazione tecnica e imprenditoriale di circa 60 PMI vietnamite;
- Fornitura di apparecchiature per il testing nel settore tessile & abbigliamento al VTRI – Vietnam Textile Research Institute;
- Invio di aziende vietnamite dell'arredolegno alla prima edizione del Woodworking Executive Master a Pordenone;
- Study Tours in Italia nei 3 settori, per apprendere sul campo dal tessuto industriale italiano e creare legami tra associazioni di categoria;
- Supporto ad associazioni e PMI vietnamite per partecipare a fiere in Italia;
- Un "Roadshow Vietnam" in 4 città italiane per far conoscere il potenziale del Vietnam alle istituzioni e aziende italiane;
- Supporto alle imprese italiane interessate ad espandere il proprio business in Vietnam o al Vietnam come piattaforma per il mercato ASEAN;
- Supporto alla conclusione di molteplici accordi tra controparti italiane e vietnamite (MoU tra istituzioni e pre-accordi commerciali);
- Traduzione in vietnamita della metodologia UNIDO sui Cluster per i beneficiari correnti e per l'utilizzo futuro di nuove figure professionali;
- Supporto alla formulazione di una Policy per lo sviluppo dei Cluster in Vietnam, ora sul tavolo del Primo Ministro per l'approvazione finale;
- Creazione di un portale, fornitura di computer e manutenzione stabile al centro SMEsTAC, dedito allo sviluppo delle PMI in 2 province del Vietnam meridionale.

2)

<i>Titolo iniziativa</i>	"Salvaguardia del sito archeologico di My Son . III Fase"
<i>Settore OCSE/DAC</i>	41040
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinaria
<i>Canale</i>	Multilaterale
<i>Gestione</i>	Affidamento ad Organizzazioni internazionali
<i>PIUs</i>	NO
<i>SistemiPaese</i>	NO
<i>Partecipazioni</i>	
<i>accordi</i>	
<i>multidonatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	\$ 200.000,00
<i>Importo erogato 2012</i>	\$ 116.262,98
<i>Tipologia</i>	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
<i>Grado di slegamento</i>	Slegato
<i>Obiettivo millennio</i>	O8-T5
<i>Rilevanza di genere</i>	Nulla

Descrizione

Nel 2012 è stata attivata la terza fase del progetto di salvaguardia del sito archeologico di My Son. Essa segue una seconda fase orientata al restauro del monumento G1, alla formazione di archeologi vietnamiti e alla catalogazione dei monumenti Cham nell'area. L'attivazione di una terza fase ha risposto alle seguenti necessità ed obiettivi: continuare a trasferire delle competenze italiane nel settore del restauro; rafforzare lo scambio interculturale; portare un nuovo approccio alle iniziative del turismo sostenibile; creare sinergia tra progetti (e.g. un prossimo progetto promosso dall'Italia sulla formazione professionali di restauratori).

Nonostante i modesti finanziamenti, il progetto risulta tra i più prestigiosi e efficaci nel quadro della cooperazione italiana in Vietnam. Nel corso del 2012 sono stati raggiunti i seguenti risultati:

- esperti italiani, gestori del sito e 40 lavoratori locali hanno completato il 60% dei lavori di restauro del monumento G2.

- Più di 5000 frammenti archeologici sono stati ordinati, inventariati e catalogati, e con essi diversi oggetti completi sono stati ripristinati.
- È stato completato il progetto definitivo per la costruzione di sentieri e postazioni di osservazione, per la migliore veduta di tutto il sito ed in particolare del gruppo G.
- È in fase di sviluppo un progetto per la mostra del gruppo G, che mostrerà il restauro del gruppo G come una conquista del partenariato tripartito l'UNESCO-Italia-Viet Nam. Questa mostra sarà aperta al pubblico da giugno 2013.

3)

<i>Titolo iniziativa</i>	“Sviluppo di un sistema agroforestale orientato al mercato nella provincia di Quang Nam. II Fase”.
<i>Settore OCSE/DAC</i>	311, 312
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinaria
<i>Canale</i>	Multilaterale
<i>Gestione</i>	Affidamento ad Organismi internazionali
<i>PIUs</i>	NO
<i>SistemiPaese</i>	NO
<i>Partecipazioni accordi multidonatori</i>	SI
<i>Importo complessivo</i>	\$ 1.200.000
<i>Importo erogato 2012</i>	0
<i>Tipologia</i>	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
<i>Grado di slegamento</i>	Slegato
<i>Obiettivo millennio</i>	O1-T2
<i>Rilevanza di genere</i>	Nulla
<i>Descrizione</i>	

Lo scopo dell'iniziativa è quello di contribuire alla lotta alla povertà ed alla conservazione delle risorse naturali in sei comuni della provincia di Quang Nam attraverso lo sviluppo di un sistema agro-forestale sostenibile, di alta qualità ed orientato al mercato. Tale progetto contribuisce al raggiungimento degli obiettivi del governo definiti nella strategia per lo sviluppo forestale per il periodo 2006-2020. Le attività del progetto, che si sarebbero dovute concludere nel 2012, sono state prolungate nel 2013.

4)

<i>Titolo iniziativa</i>	“Organizzazione di un centro di formazione, ricerca e riferimento per il controllo delle infezioni respiratorie nel Vietnam centrale dedicato alla memoria di Carlo Urbani. III Fase”
<i>Settore OCSE/DAC</i>	12191, 12281
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinaria
<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Gestione</i>	Affidamento ad altri Enti
<i>PIUs</i>	NO
<i>SistemiPaese</i>	NO
<i>Partecipazioni accordi multidonatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	€ 398.606,40
<i>Importo erogato 2012</i>	€ 97.281,51
<i>Tipologia</i>	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
<i>Grado di slegamento</i>	Slegato
<i>Obiettivo millennio</i>	O6-T3
<i>Rilevanza di genere</i>	Principale
<i>Descrizione</i>	

Il progetto è stato promosso dal Consorzio interuniversitario tra l'Università di Sassari e l'Università Vita e Salute S. Raffaele di Milano, con la partecipazione dell'Ospedale di Pesaro, dell'Associazione Italiana Carlo Urbani e dell'AIPO.

L'obiettivo generale è quello di migliorare le capacità diagnostiche ed il trattamento delle infezioni respiratorie gravi nel Vietnam Centrale, attraverso il potenziamento, la riorganizzazione e la qualificazione a livello nazionale ed internazionale di una Unità di Terapia intensiva di una struttura ospedaliera per potenziare la ricerca sulle infezioni respiratorie in Vietnam.



2.3. CAMBOGIA

Il Regno di Cambogia rimane uno dei Paesi più poveri dell'Asia (il reddito pro-capite annuo si è attestato nel 2012 intorno ai 2.500 USD) e si colloca al 139° posto, su un totale di 187 Paesi, nella classifica dell'UNDP basata sull'indice dello sviluppo umano. La popolazione conta 14,6 milioni di abitanti con un tasso di crescita dell'1,7% annuo (dati 2012). L'aspettativa di vita alla nascita è di 63 anni e il tasso di mortalità infantile è del 5,5%. La maggioranza della popolazione risiede in zone rurali e la popolazione urbana è solo il 20%.

Più del 50% degli abitanti è di età inferiore a 21 anni e spesso non ha né educazione né formazione professionale. Ciò succede con particolare frequenza nelle aree rurali, estremamente povere, dove mancano pure le infrastrutture di base. Positivo è il dato della scolarità primaria visto che, secondo le ultime statistiche, il 90% dei bambini (di entrambi i sessi) frequenta la scuola elementare. La percentuale di casi di AIDS rimane tra le più alte dell'Asia.

Si stima che nell'anno appena concluso la crescita del PIL cambogiano abbia subito una lieve flessione rispetto al 2011 (+5,8% rispetto al +7,1% dell'anno precedente). L'economia nazionale è infatti caratterizzata da una ridotta base produttiva e un limitato mercato di destinazione e ha sofferto la riduzione del flusso di investimenti esteri dal quale è fortemente dipendente.

La composizione del PIL per settori sta subendo dei gradualisti cambiamenti. Anche se è ancora un settore importante in termini di occupazione, il contributo dell'agricoltura all'economia nazionale è diminuito e il tasso di crescita del settore agricolo ha subito un forte decremento al quale è corrisposto una discreta espansione del settore industriale e di quello dei servizi.

Per quanto riguarda il settore del turismo nel 2012 i primi dati riportano un aumento del 27% del numero dei turisti stranieri rispetto ai 2,5 milioni fatti registrare nell'anno precedente.

Nonostante negli ultimi anni la Cambogia abbia raggiunto apprezzabili traguardi nel campo dei diritti umani, il Paese presenta ancora molte caratteristiche peculiari di una condizione post-bellica. Il traffico di esseri umani è un problema drammatico mentre il traffico di droga, all'interno ed attraverso il paese, è sensibilmente aumentato negli ultimi anni, così come il suo utilizzo da parte della popolazione locale, specialmente dei giovani.

Il riferimento principale elaborato dalle Autorità locali per far fronte a queste minacce è il *National Strategic Development Plan 2006-2013* (NSDP), che è il *Poverty Reduction Strategy Paper* della Cambogia. Esso prende le mosse dalla cosiddetta "strategia rettangolare" che individua i seguenti pilastri per l'azione del Governo cambogiano:

1. stabilità politica e sociale (tema principale: sviluppo dell'agricoltura);
2. integrazione regionale e internazionale (tema principale: rinnovamento e sviluppo delle infrastrutture);
3. partenariato di sviluppo (tema principale: rafforzamento del settore privato e promozione delle attività generatrici di occupazione);
4. sviluppo macroeconomico (promozione di servizi di base quali l'istruzione e la sanità).

Per finanziare le attività di sviluppo a favore della Cambogia, l'UE ha stanziato 152 milioni di euro nello *Strategy paper 2007-2013*. Il nuovo "Multi-annual Indicative Programme" (MIP) 2011-2013 continua a concentrarsi sulle medesime linee di azione del precedente:

1. Sostegno al *National Strategic Development Plan*, che si declina fundamentalmente in supporto finanziario ai programmi gestiti dalla *World Bank*;
2. Sostegno al settore dell'educazione;
3. *Trade-related assistance*;
4. Sostegno al *EC-Cambodia Co-operation and Dialogue* nel campo della *Governance* e dei Diritti Umani.

Nel 2012 ha inoltre preso avvio la discussione a livello UE se estendere alla Cambogia (come ad altri Paesi) il programma pilota di "Joint Programming", che già vede coinvolto il Laos.